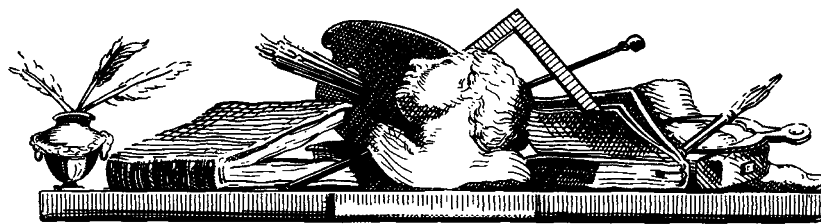


128 PAGINE. CONTIENE:
IL GIORNALE DELLE MOSTRE
IL GIORNALE DELL'ECONOMIA
IL RAPPORTO ANNUALE LE CASE D'ASTA



+ Verumilme

IL GIORNALE DELL'ARTE

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA FONDATA NEL 1983 SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI TORINO WWW.ILGIORNALEDELLARTE.COM ANNO XXXIX N. 436 FEBBRAIO 2023 EURO 10



Un nuovo movimento filo Putin controllerà il «patriottismo» degli artisti russi «LA SALVIAMO NOI LA CULTURA EUROPEA»

In novembre un attore omofobo seguace di Putin ha fondato un Fronte Culturale della Russia. Obiettivo: modificare radicalmente la politica culturale del suo Paese, «oggi unico difensore della cultura europea», e istituire la censura e Comitati per certificare il «patriottismo» degli artisti. Quelli «traditori» saranno riammessi se si pentiranno pubblicamente

IL PUPILLO DEI CONOSCITORI

La bellezza intelligente ci guarirà

di Franco Fanelli

«Il Giornale dell'Arte» ha chiesto a ventitré grandi conoscitori di indicare l'artista su cui punterebbe in base anche, ma non solo (sono pur sempre addetti ai lavori), a predilezioni personali. La rosa va da Beato Angelico (Giulio Paolini lo considera un faro) a una scommessa (o uno scherzo?), il misterioso duo di Calcutta denominato Range J su cui punta il curatore Francesco Bonami. Ma qual è la tendenza dominante, qual è l'indicazione mirata al presente e al futuro?

ARTICOLO A P. 6

LA POLITICA DEL MINISTERO

Quell'ossessiva tentazione di «fare cassa»

di Daniele Manacorda

Qualche settimana fa avevamo salutato laicamente il ministro Sangiuliano senza preconcetti e chiusure ideologiche. Avevamo apprezzato il suo auspicio che la cultura potesse diventare anche «motore per la nostra economia» in attesa di un progetto politico, esposto in Parlamento nello scorso dicembre. Quelle linee programmatiche avevano spunti interessanti. Per brevità ricordo l'impegno a portare avanti il Pnrr («un dovere repubblicano») in omaggio alla continuità degli atti amministrativi; l'attenzione verso le attività di

CONTINUA A P. 3, 1 COL.

L'ESPORTAZIONE DELLE OPERE

Le norme italiane dopo la riforma

di Emiliano Rossi

Nel 2017 in Italia è stato innalzato da 50 a 70 anni il limite di età al di sotto del quale le opere di autore non più vivente non sono oggetto di tutela. Tuttavia anche per le opere tra 50 e 70 anni rimane la possibilità di venire assoggettate alla tutela se hanno un interesse culturale eccezionale. La nuova legge ha stabilito che non è richiesta l'autorizzazione all'uscita non solo per i beni con meno di 70 anni, ma anche per quelli con più di 70 anni, purché abbiano un valore inferiore a 13.500 euro.

ARTICOLO A P. 74

CHI GESTISCE IL COLOSSEO

Dopo 25 anni finisce il monopolio

di Arianna Antoniutti

Roma. Al momento di andare in stampa non è ancora ufficializzato, ma sarebbe il Cns, consorzio bolognese di cooperative specializzato nella fornitura di servizi, il nuovo gestore della biglietteria del Parco Archeologico del Colosseo, comprensivo, oltre che dell'Anfiteatro Flavio, dei siti del Palatino, del Foro Romano e della Domus Aurea. Il consorzio ha 173 imprese socie e un fatturato di 513 milioni di euro di cui, nel 2020, 5.901.551 fatturati per i soli servizi museali.

ARTICOLO A P. 3

Il tallone di Achille

di ABO



Visioni avvelenate

L'arte non è produzione di oggetti ma processo creativo, messa in immagine del movimento. L'arte pratica pulsioni profonde, perché è pratica metonimica del desiderio, spostamento progressivo di visioni avvelenate. L'arte non può progettare schematicamente il consenso o il dissenso, in quanto è indisponibile a qualsiasi progetto che precluda le latenze improvvisate dell'immaginario e le incanala secondo una teologia delle previsioni. L'arte vive un doppio momento: il momento disorganico è l'opera, che fonda la soggettività e le differenze dell'artista; quello organico è il momento della fruizione, da parte del corpo sociale, che fonda l'intersoggettività dell'opera e dei suoi significanti con il pubblico.



24 febbraio - 7 marzo	Online	Gioielli
2 - 14 marzo	Online	Dipinti Antichi e del XIX Secolo
3 - 15 marzo	Online	Opere Moderne e Multipli d'Autore
4 marzo	Automotoretro Parma	Auto e Moto Classiche & Youngtimer
15 - 27 marzo	Online	Monete, Medaglie e Filatelia
16 marzo	Milano	L'Arte della Ceramica: Maioliche e Porcellane tra XV e XX secolo
23 marzo - 4 aprile	Online	Arredi, Ceramiche, Sculture e Oggetti d'Arte
28 - 29 marzo	Genova	Arredi, Sculture e Oggetti d'Arte
30 marzo	Genova	Dipinti Antichi e del XIX Secolo

+39 010 253 00 97 | info@wannenesgroup.com | wannenesgroup.com

CALENDARIO ASTE

WANNENES
MILANO | GENOVA | ROMA | MONTE CARLO



RESTAURO & TUTELA

A CURA DI BARBARA ANTONETTO [BARBARA.ANTONETTO@ALLEMANDI.COM]

Venezia

Sponsor, coraggio: finanziate la Basilica di San Marco!

Nonostante le barriere protettive dalle acque alte, la manutenzione deve essere costante e la Procuratoria da sola non può farcela

di Enrico Tantucci

Venezia. Da qualche mese la Basilica di San Marco è stata finalmente messa in sicurezza rispetto alla minaccia dalle acque alte grazie alla barriera di cristallo che ora la circonda e impedisce alla salsedine di aggredire i mosaici e gli elementi lapidei disgregandoli. Ma i danni subiti e ancora in corso richiedono una manutenzione permanente. «Non basteranno 50 milioni di euro», ha ricordato di recente il primo procuratore marciano **Carlo Alberto Tesserin** presentando con il proto della Basilica **Mario Piana** i restauri compiuti negli ultimi due anni e ancora in corso. Primo fra tutti quello dello straordinario **mosaico nella navata destra**, risalente al XII-XIII secolo e raffigurante una coppia di pavoni (simbolo di immortalità nelle raffigurazioni cristiane per la leggendaria incorruttibilità delle carni), che è stato recuperato grazie al contributo di **Venetian Heritage**, Comitato privato italo statunitense di salvaguardia per Venezia. La chiesa conserva altre tre rappresentazioni simili al centro delle navate



Mosaico pavimentale nella navata destra della Basilica di San Marco, XII-XIII secolo

destra e sinistra, ma questo mosaico è l'unico a conservare in parte le tessere originarie. È stato smontato e messo per sei mesi in una vasca di desalinizzazione. Poi le tessere sono state rimontate con una nuova base sopra i mattoni danneggiati e una nuova protezione. Recenti restauri hanno interessato anche i **mosaici cinquecenteschi della tomba del doge Vitale Falier** situata nel narcece e i due

altari rinascimentali di San Paolo e San Giacomo, opera di **Antonio Rizzo** per il doge Cristoforo Moro, interamente realizzati in marmo di Carrara: anche in questo caso le parti lapidee sono state sottoposte a un processo di desalinizzazione. Attualmente è in corso il restauro dell'**Ambone dell'Epistola**, ora ancorato al pilastro con una tecnica poco invasiva. L'importante struttura, che già versava in

precarie condizioni, aveva subito un ulteriore preoccupante sbandamento verso il transetto che ha reso urgente un intervento. Eccezionalmente realizzato in porfido rosso, materiale che per tradizione bizantina era riservato solo agli imperatori, l'ambone era il punto da cui il Doge si mostrava ai veneziani e da cui presenziava alle funzioni in Basilica, cappella dogale fino al 1797. Nella **sovracupola del**

coro sono inoltre in corso la sostituzione dei piani di centina e dell'intero manto ligneo. L'ultimo dei *Quaderni della Procuratoria*, sottotitolato *Acque alte e restauri* (204 pp., 130 ill. col. e b/n, Marsilio, Venezia 2022, € 28), è dedicato a questi interventi illustrati da vari studiosi tra cui **Simonetta Minguzzi**, **Gabriele Canuti**, **Antonella Fumo** e **Matteo Ceriana**.

Quello della Basilica di San Marco è un cantiere senza fine perché la conservazione del suo patrimonio musivo e lapideo richiede una manutenzione continua. Solo per il restauro dei mosaici pavimentali è prevista una spesa complessiva di 20 milioni di euro. La Procuratoria di San Marco, da cui la Basilica dipende, non può garantire tutte le risorse necessarie senza il sostegno delle istituzioni. Solo negli ultimi anni, dopo gli sforzi compiuti dalla Regione Veneto (nessun aiuto è finora arrivato dal Comune di Venezia), il Ministero della Cultura ha avviato un primo programma di stanziamenti. Ma sono gocce nel mare.

© Riproduzione riservata

Venezia

Digitalizzate contro l'Acqua Granda

ARMID@Venezia restaura virtualmente le fonti musicali del Conservatorio «Benedetto Marcello»

Venezia. Nell'ottobre del 2021, a meno di due anni dall'alta marea eccezionale, il Conservatorio «Benedetto Marcello» ha avviato con la collaborazione del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari un progetto di digitalizzazione, restauro virtuale e studio diagnostico e musicologico delle fonti musicali in esso custodite dal titolo ARMID@Venezia (Archivio Musicale e Iconografico Digitale A Venezia, <https://pric.unive.it/progetti/armidavenezia/home>). L'iniziativa è nata dalla necessità di mettere in salvo, anche tramite riproduzione digitale, il patrimonio danneggiato dall'Acqua Granda (ad oggi sono stati acquisiti **più di mille documenti**), nonché dal desiderio di studiarlo e renderlo fruibile per mezzo di piattaforme online (in primis *Alphabetica*, <https://alphabetica.it/web/alphabetica/>). Il progetto è stato avviato tramite una raccolta fondi della Fondazione Ca' Foscari e contributi del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università veneziana che hanno permesso il finanziamento di un assegno di ricerca postdotto dedicato, mentre il Conservatorio si è impegnato nell'acquisto di parte della strumentazione necessaria. ARMID@ può inoltre godere di un respiro pluriennale e coinvolgere non solo i documenti compromessi dalla

marea, ma anche altre fonti conservate nell'istituto veneziano grazie alla munificenza dell'imprenditore lagunare **Matteo Rigamonti**, fondatore di Pixartprinting e Weerg. La Biblioteca «Mario Messinis» del Conservatorio vanta infatti un gran numero di collezioni storiche, donate, depositate o acquisite nel corso degli anni, fra cui i Fondi Torrefranca, Giustiniani, Correr e Liceo Musicale ricchi di preziosi documenti. Tra questi si segnalano l'unico manoscritto autografo presente a Venezia di **Antonio Vivaldi**, dell'aria «Sovvente il sole», dall'*Andromeda liberata*, una «serenata-pasticcio» con musica, fra gli altri, di **Tomaso Albinoni** e Vivaldi e, sempre del Prete Rosso, l'unicum dell'edizione a stampa delle *Suonate da camera a tre op. 1*, pubblicate a Venezia nel 1705 da **Giuseppe Sala**. La Biblioteca conserva inoltre la *Grilanda musicale di arie di diversi eccellentissimi autori*, un codice miniato che contiene una delle rarissime copie del *Lamento di Arianna* di Claudio Monteverdi, e altre pregiate edizioni a stampa, quali l'esemplare unico delle *Pièces de clavessin* di **Élisabeth-Claude Jacquet de La Guerre** (1666-1729), quello delle *Suonate a tre op. 1* di **Arcangelo Corelli**, pubblicata da Sala nel 1684 e, dello stesso editore, quello dei *Concerti a cinque op. 5* di Tomaso Albinoni, dato alle stampe



Foto di Sara Longo, elaborazione digitale di Sara Longo e Alice Martignon

Foto di Chiara Campagnari, restauro ed elaborazione digitale di Benedetta Maria Filaccon

In alto, «Grilanda musicale di arie di diversi eccellenti autori scritta da Francesco Maria Fucci romano», XVII secolo, prima (metà di sinistra) e dopo (metà di destra) il restauro digitale. In basso, elaborazione digitale in falso colore dello stesso documento ai fini di studio

nel 1707. Nell'ambito del progetto ARMID@, che sotto la guida del Comitato scientifico coinvolge, oltre all'assegnista post dottorato, giovani studenti dell'Università Ca' Foscari Venezia e del Conservatorio in qualità di tirocinanti, tesiisti e diplomandi, si procede alla digitalizzazione delle fonti musicali per mezzo di macchine fotografiche ad alta risoluzione. L'elaborazione e il restauro virtuale delle numerose riproduzioni vengono quindi realizzati grazie a sofisticati programmi professionali di postproduzione. Sui manoscritti e i testi a stampa si eseguono inoltre indagini diagnostiche non invasive (tramite tecniche di imaging multispettrale e spettroscopiche), per giungere all'identificazione dei materiali costituenti (supporti, inchiostri, pigmenti, coloranti ecc.) e delle loro condizioni di conservazione, passaggi essenziali per pianificare

correttamente i successivi interventi di restauro materico. Il Conservatorio ha reagito all'Acqua Granda non soltanto concorrendo all'ideazione del progetto ARMID@, ma anche intraprendendo un'energica campagna di riordino, catalogazione informatica e restauro fisico di manoscritti ed edizioni a stampa (affidato al Laboratorio di restauro del libro dell'Abbazia di Praglia e a Paola Santin), nonché studio musicologico di gran parte dei propri beni. Un'operazione quest'ultima che sta portando rilevanti scoperte, come l'identificazione di oltre 70 inedite partiture autografe dell'operaista, compositore e cembalista buranese **Baldassare Galuppi** e l'individuazione di sconosciuti testi musicali usciti dalla mano del contrabbassista e compositore veneziano **Domenico Carlo Maria Dragonetti**, che verranno digitalizzati e studiati nell'ambito di un progetto dedicato al musicista concepito dal Conservatorio in collaborazione con la Procuratoria della Basilica di San Marco e finanziato dalla Fondazione di Venezia.

□ **Alice Martignon**

© Riproduzione riservata

Facciate da capitale per la Torre della Pallata

Brescia. Arriva in tempo per l'avvio di «Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura 2023» (cfr. lo scorso numero, p. 10) il **restauro conservativo delle facciate della Torre della Pallata** (nella foto), edificio medievale sormontato da un torrino rinascimentale, il cui progetto è articolato in cinque lotti. Un milione e 100mila euro il costo complessivo (oltre 706mila per le facciate; poco meno di 400mila il consolidamento strutturale previsto in un secondo tempo) di un intervento reso complesso dall'eterogeneità dei materiali con cui la torre è stata costruita: pietra di Botticino, pietra Medolo, molto diffusa anticamente in città ma assai fragile se esposta all'effetto combinato di gelo e inquinamento, e mattoni pieni, con decorazioni e bassorilievi oltre a parti di legno presso i beccatelli e serramenti e grate di ferro. Il tutto, incrostato di spessi depositi e aggravato dalla situazione dei giunti che sulla malta recavano cemento e tenacissime mastice di Germania in uso ai primi del '900. Gli studi preliminari hanno suggerito di mettere a punto un piano di monitoraggio e manutenzione continuativa della pietra Medolo, soggetta a scagliature e distacchi di frammenti anche di grandi dimensioni, che possa essere applicato anche ad altri monumenti della città realizzati con lo stesso materiale, dal Palazzo del Broletto e la Torre del Popolo alle Mura del Castello, al Duomo Vecchio e al Complesso di Santa Giulia e San Salvatore, per citarne solo alcuni. **I lavori di consolidamento prenderanno il via nel 2024** e interesseranno soprattutto la parte superiore, tardo-quattrocentesca, strutturalmente più fragile. □ **Ada Masoero**



© Riproduzione riservata